

**L'ATTACCO** Ordine del giorno del capogruppo di Forza Italia Andrea Galli contro l'assessore alla cultura

# «Flop Mata, Cavazza deve dimettersi»

## «Dal bluff dell'Iva alla scarsissima affluenza: un disastro»

**D**i fronte ai risultati pesanti della mostra 'Il Manichino della Storia', un flop annunciato e puntualmente verificato, l'assessore alla cultura Gianpietro Cavazza dovrebbe dimettersi. A presentare un odg sulla mostra appena conclusa al Mata è il capogruppo di Forza Italia Andrea Galli.

«Da oltre un anno risulta vacante il ruolo di direttore della Galleria Civica di Modena, fino al 19 dicembre 2014 occupato da Marco Pierini, dimessosi in aperta polemica con la (mancante) politica culturale dell'amministrazione - ricorda Galli -. La sostituzione di Marco Pierini con un nuovo direttore pare non essere una delle priorità per l'amministrazione comunale di Modena che è evidentemente convinta che una corretta programmazione della politica culturale sia tutto sommato non necessaria, potendosi basare sulla improvvisazione e su una rete di interessate amicizie».

«Questa malcelata improvvisazione è all'origine di operazioni estremamente deludenti come la Mostra denominata 'Il Manichino della Storia' - continua Galli -. La Mostra è stata annunciata, senza nessuna preventiva comunicazione o passaggio in Commissione Cultura o in Consiglio Comunale da un sindaco, evidentemente convinto di avere in mano almeno un full d'assi mentre in realtà le carte su cui contava erano mischiate tra carte da ramino, da briscola e del Monopoli, con un evidente valore attrattivo molto scarso. Inoltre la Mostra non è stata gestita in casa, come sarebbe normale se veramente si potesse contare e valorizzare lo

staff che gestisce la Galleria Civica, ma appaltata ad un soggetto privato che ha operato mediante una persona di sua fiducia, operatore culturale italoamericano, sconosciuto a gran parte degli operatori culturali nazionali (cfr. Philippe Daverio)».

«Il filo logico seguito, 'Le collezioni d'Arte Contemporanea modenese', era un fil rouge troppo debole per interessare un pubblico di appassionati al di là dei confini del Secchia e del Panaro; a dimostrazione di questo, al di là dell'afflusso di pubblico assolutamente deludente, la certezza che questa Mostra, al di là di proclami di facciata, non verrà riproposta da nessuna parte - aggiunge Galli -. La presenza di un filo conduttore non è un capriccio di organizzatori ma, come vuole logica, serve a motivare appassionati che non si possono attrarre con Collette senza capo nè coda. Mostre con un filo logico sono state, per fare un esempio, Vermeer a Bologna dove la "Ragazza con l'Orecchino di Perla" ha raccolto oltre 350.000 visitatori o Forlì con i 150.000 per vedere Canova o Ferrara con i suoi quasi 100.000 visitatori per Turner. Giusto per restare in Regione».

«E ancora: la sede scelta, all'interno dell'ex Manifattura Tabacchi, ha seguito logiche diverse da quelle della idoneità del luogo a Mostre culturali, come del resto am-

messo dallo stesso Emilio Mazzoli e le previsioni di presenze collegate ad arrivi dall'Expo milanese sono state talmente fuori target, prossime allo zero, che non si può credere che tale scollamento non fosse stato previsto. Peraltro fu proprio e solo questo collegamento con Expo e con le sue ricadute sul territorio a giustificare l'urgenza e molte delle scelte che si rivelarono poi totalmente fallaci. E dire che l'investimento su questa Mostra si presentò subito come rilevante se paragonato agli standard delle Rassegne modenese e ha catalizzato sul «Manichino della Storia» 550.000 euro di finanziamenti pubblici a cui vanno aggiunti altre somme difficilmente valutabili di risorse comunali indirette. Senza calcolare che alcuni costi sono stati oggetto di modifiche e peggioramenti a danno dell'amministrazione pubblica come l'aggiunta dell'Iva al costo dell'affitto dell'immobile sede della Mostra, originariamente non prevista. Tra l'altro per l'assessore Cavazza tale aggiunta non rilevava in quanto sarebbe stata scaricata dall'Iva proveniente dai biglietti. Ora, a mostra terminata, possiamo dire che avevamo ragione: IVA aggiunta euro 66.000, IVA incassata meno di 8.000».

«Il numero complessivo dei visitatori, 16.817, è stato artatamente gonfiato fin dalla scelta della data d'apertura, 18 settembre, fatta coincidere con il Festival della Fi-

losofia e i suoi 200.000 partecipanti da cui sono giunti 6.000 dei 7.635 ingressi gratuiti; e anche tra i paganti la Mostra ha mostrato, fin dalle Convenzioni, il suo respiro internazionale: sconti a chi faceva la spesa nei Conad cittadini o si presentava con il biglietto dell'autobus. Alcuni, per vedere la Mostra, pare siano venuti perfino dalla Crocetta - chiude Galli -. Forza Italia ha verificato con controlli a campione l'afflusso miserimo di visitatori ma, malgrado tutti i nostri sforzi, non siamo riusciti a trovare nessuno proveniente dall'Expo di Milano; del resto, in questi quattro mesi, il Mata è parso essere sede più adatta ad un ambientazione del capolavoro di Dino Buzzati "Il Deserto dei Tartari" che ad una rassegna d'Arte in grado di attrarre visitatori ed interesse. Anche la dinamica dei costi dei costi lascia perplessi: al curatore della Mostra, con opere selezionate da apposita selezione, inviatagli da Emilio Mazzoli, oltre ai 48.000 euro ricevuti sono stati riconosciuti rimborsi spese per alloggio, albergo, pranzi, viaggi per ulteriori 8.000.00 euro; tra le spese non ci si può non stupire dei 34.000 euro spesi per il solo trasporto di un'opera da Milano a Modena. Milano, non Sydney. Un'opera "normale", non i Bronzi di Riace».

«Dati questi fatti, si esprime rammarico per i pessimi risultati conseguiti, ottenuti malgrado notevoli investimenti economici ed aspettative rilevanti e si esprime disappunto per una programmazione culturale che pare improvvisata, senza radici scientifiche e con un respiro

poco più che provinciale - chiude Galli -. Davanti allo sconcerto per la mancata presa d'atto sulle motivazio-

ni che hanno portato a questo flop in termini di presenze, di riconoscimenti cultu-

rali, di ritorni economici che compresi ingressi, cataloghi, visite guidate hanno co-

perato solo il 5% delle spese sostenute, si chiedono le dimissioni dell'assessore alla Cultura Gianpietro Cavazza».

■ *«Il Mata è parso essere sede più adatta ad un ambientazione del 'Deserto dei Tartari' che di una rassegna d'arte»*



Sopra Cavazza con Michelina Borsari, Muzzarelli e Milazzo. A destra Andrea Galli

